PARROCCHIA
S. Francesco d'Assisi
GALATONE

Adorazione eucaristica comunitaria

Giovedì, 5 novembre 2026

CANTO DI ESPOSIZIONE
Davanti al Re
c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

Degno tu sei
o divino Agnello
di lodi e onori, alleluja.
Ti sei donato e immolato
per noi il pane di vita sei Gesù.

PREGHIERA CORALE
(Suor Marinagela Tassielli, fsp)

Signore Gesù, rendici capaci di custodire l'olio, consapevoli delle notti lunghe che la nostra vita e la nostra fede attraverseranno. Rendici consapevoli del nostro limite e determinati nella speranza, certi che la tua voce saprà raggiungerci, risvegliarci alla vita, renderci capaci di continuare a seguirti per abitare con te frammenti di storia. Signore Gesù, l'olio custodito oggi, nutra la speranza di una luce possibile domani. Amen.

VANGELO XXXII DOMENICA DEL T. O. (Anno A) - *(Mt 25, 1-13)*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

SALMO 62 *(a cori alterni)*
O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,

a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché la tua grazia
vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia
ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Gloria al Padre…

CANTO
Nella notte, o Dio, noi veglieremo
con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai e sarà giorno.

Rallegratevi in attesa del Signore:
improvvisa giungerà la sua voce.
Quando lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita,
dove tutto sarà giovane in eterno.
Quando lui, verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

COMMENTO AL VANGELO
(Luigi Verdi, Avvenire del 5 novembre 2026)

Arriva la notte, ed è notte anche per noi e ci è concesso il sonno, il riposo che avvolge il corpo e gli occhi, che si stende su noi e ci accarezza con il suo ristoro. Arriva la notte sulle nostre attese, sui nostri sogni, sui nostri desideri: possiamo distenderci, possiamo riprendere le forze. Interminabile notte, quando Dio sembra tardare. La differenza la fa quel poco di olio preso di riserva, per prudenza, "perché non si sa mai …", che rende le cinque più scaltre delle altre. Un poco d'olio da tenere tutto per sé, nella solitudine dell'attesa. Ci sono cose che non si possono scambiare e che nessuno può vivere al nostro posto, come quel poco di luce da custodire o da sperare e che servirà a nutrire il nostro attendere. Potrebbe essere un saggio sull'attesa questo brano di Vangelo: «Vegliate, perché non sapete né il giorno, né l'ora», di quel modo tutto particolare, cioè, di rendere presenza l'assenza, di restare sulla soglia ad aspettare, a guardare come sentinelle. «Non sapendo quando l'alba verrà, apro tutte le porte», scrive Emily Dickinson, che è come dire: sveglio i sensi, tendo tutto il mio corpo verso ciò che sta per arrivare, verso ciò che mi manca. Che poi è come posare lo sguardo sul niente: quante volte li abbiamo vissuti quegli attimi sospesi, quella frenesia di una telefonata che non arriva, di un messaggio che tarda, di un andare incessante verso la finestra a scostare le tendine. Una sospensione, questa è l'attesa, un tempo notturno in cui tutto deve ancora accadere, un tempo di lontananza e di spasimo. «Chi non conosce l'attesa non sa nulla dell'amore», scrive Rilke. Tempo materno allora, in cui si custodisce quel che ancora non c'è: l'amore ci riesce a renderlo vivo e presente, l'amore sa come si fa. Lo vedete quel

Padre che stava sul balcone ad aspettare quel figlio scavezzacollo che aveva messo chilometri di distanza, di lontananza tra lui e la sua casa? Lo vedete salire sul terrazzo a scrutare quella distanza, quella lontananza ogni giorno, ogni notte, a ripetersi: «Sta a vedere che proprio oggi… non si sa mai»? Con la stessa speranza, con lo stesso sguardo di pazienza e trepidazione verso ciò che può sembrarci solo un'ombra dovremmo saper attendere questo Dio che tarda a venire. «Quando era ancora lontano il Padre lo vide e gli corse incontro». Ecco, così: da lontano.

MEDITAZIONE

(SORELLA ELISABETTA, Parole d'Amore. Preghiere sulla Parola domenicale e festiva, EDB)

Signore Gesù, tu sei lo sposo dell'umanità, tu sei lo sposo di ogni creatura, verso di te procediamo ogni giorno, anche se non lo sappiamo, verso il tuo regno che avanza e che è il nostro futuro eterno.

Tu sei lo sposo delle nostre solitudini, delle nostre stanchezze, delle nostre ferite. Di tutte ti sei fatto carico sul legno della croce, per portarle con te in paradiso e trasfigurarle con la forza del tuo amore.

Tu sei lo sposo della nostra miseria, della nostra umanità piagata sotto il peso del dolore.

Tu sei lo sposo di ogni nostra insufficienza, di ogni nostra fragilità, di ogni nostra fatica.

E tu, come sposo, vieni a noi ogni giorno. Vieni a noi nella tua parola, vieni a noi nell'eucaristia, vieni a noi nei fratelli, vieni a noi con il tuo desiderio ardente di incontrarci, di amarci, di sposarci.

Aiutaci a tenere accese le nostre piccolissime lampade, le lampade della nostra piccolissima fede, del nostro limitato amore, e a venirti incontro, così come siamo, per entrare con te nella festa senza fine del tuo inesauribile abbraccio.

CANTO

Le ombre si distendono,
scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti i riflessi
di un giorno che non finirà
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita
e mai più si fermerà.

Resta qui con noi il sole scende già
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già
se Tu sei fra noi la notte non verrà.

S'allarga verso il mare
il Tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore
alle porte dell'amore vero
come una fiamma
che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità
lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole
ma che sempre le può dare vita
con Te saremo sorgente d'acqua pura
con Te fra noi il deserto fiorirà

INTERCESSIONI

Sac.: Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende.

Tutti: Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende.

- Il popolo di Dio, fedele alla povertà evangelica, non persegua le ricchezze terrene, ma l'abbondanza della grazia divina.
- I cristiani, superando la tentazione dell'egoismo e del benessere privato, si accorgano del fratello che vive nella povertà e nella sofferenza.
- Coloro che governano gli stati ricerchino il bene comune e aiutino a vincere le divisioni e le differenze che ancora resistono fra i popoli.
- Chi soffre a causa della fede, sull'esempio delle prime comunità, riesca ad amare e a perdonare chi lo perseguita.
- La nostra comunità, alla luce dell'insegnamento di Cristo, impari a vivere nella carità e ad amare anche i nemici.

PREGHIERA PER LA PACE *(Leone XIV)*

Signore Gesù, tu hai vinto la morte senza armi né violenza: hai dissolto il suo potere con la forza della pace. Donaci la tua pace, come alle donne incerte nel mattino di Pasqua, come ai discepoli nascosti e spaventati. Manda il tuo Spirito, respiro che dà vita, che riconcilia, che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici. Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre, che col cuore straziato stava sotto la tua croce, salda nella fede che saresti risorto. La follia della guerra abbia termine e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora sa generare, sa custodire, sa amare la vita. Ascoltaci, Signore della vita!

CANTO

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.

ORAZIONE

O Dio, voce che ridesta il cuore, nella lunga attesa dell'incontro con Cristo tuo Figlio fa' che non venga a mancare l'olio delle nostre lampade, perché, quando egli verrà, siamo pronti a corrergli incontro per entrare con lui alla festa nuziale. Egli vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDIZIONE

CANTO MARIANO

È l'ora che pia la squilla fedel,
le note c'invia dell'Ave del Ciel:

Ave, ave, ave Maria.
Ave, ave, ave Maria!